

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XXXIX

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2018

dicato a Isabella la Cattolica, si compone di nove parafrasi di Salmi e sette inni. Infine, i *Fastorum libri Ferdinandi Catholici Hispaniarum regis*, opera perduta di cui si ha notizia grazie a poche testimonianze presenti in altri scritti dello stesso Geraldini e di persone a lui vicine. I *Fasti* furono redatti in versi elegiaci, probabilmente intorno alla metà degli anni Ottanta, tenendo ben presente il modello formale di Ovidio. L'A. indaga, in questo caso, sulle possibili tematiche espresse nell'opera. Conclude quindi soffermandosi sulla funzione propagandistica della poesia dell'umanista, tesa a celebrare la corona aragonese a Roma e nell'Europa cattolica. (M.T.) [431]

Carmen bucolicum [1484] v. n. 431

Epodon liber primus [1485?]. Martin Früh *L'«Epodon liber» d'Antonio Geraldini: imitation d'Horace entre paraphrase de psaumes et transformation des «Set goigs terrenals de la Verge» in Fortune des Epodes* [cfr. *Miscellanea*] = *Camenae* 18 (2016) / *HL* 65 (2016) 466 [432]

Vide etiam n. 431

Fastorum libri Ferdinandi Catholici Hispaniarum regis [opus perditum] v. n. 431

Antonius Luschus

Achilles v. n. 5952

Invectiva in Florentinos v. n. 2073

Antonius de Malegonnellis

Consilia. Alarico Barbagli (ed.) *Un «consilium» di Antonio Malegonnelle sui poteri dei giudicanti di Borgo Sansepolcro (sec. XVI in.) in «Honos alit artes»* [cfr. *Studi in onore: M. Ascheri*] I 5-14. Il *consilium* di Antonio di Piero Malegonnelle è conservato nel ms. Sansepolcro, Archivio storico del Comune, Serie I 4. [433]

Antonius Mancinellus

Scribendi orandique modus v. n. 11233

Antonius de Nebrija v. Aelius Antonius Nebrissensis

Antonius de Padua OFM

* Leo Andergassen *L'iconografia di sant'Antonio di Padova dal XIII al XVI secolo in Italia* praef. Artur Rosenauer, Padova, Centro studi antoniani 2016 pp. 641 tavv. (Centro studi antoniani 60). Il volume si apre con una premessa di L. Bertazzo e con una presentazione dello stesso A. Dopo l'introduzione, dedicata alla fortuna critica e alla ricognizione bibliografica sull'argomento (dal lavoro cinquecentesco dello storico francescano L. Wadding, che aveva avviato la riflessione sull'iconografia di Antonio, sino alle voci riservate nelle enciclopedie del secolo scorso), il primo capitolo, «Le Vite di Antonio e i loro influssi sulla fisionomia e il carattere del santo», prende in esame le *vitae* di Antonio di Padova, utili a ricostruirne la biografia e le caratteristiche iconografiche. La *Vita prima (Assidua)* è la biografia ufficiale del santo, redatta poco dopo la sua canonizzazione, avvenuta a Spoleto nel 1232. Il *Dialogus de gestis sanctorum fratrum Minorum* chiude - dopo la cosiddetta *Vita secunda*, una rielaborazione della *Prima* - la produzione letteraria sulla vita di Antonio nella prima metà del XIII secolo. Seguono la *Vita Raymundina*, scritta a Padova nel 1293, la *Vita Rigaldina*, la biografia più completa, redatta a cavallo tra XIII e XIV secolo, e la *Legenda «Benignitas»*, nella quale si opera una rigorosa separazione della vita e dei racconti dei miracoli. La prima *Vita* scritta da un autore non francescano è la *Vita sancti Antonii* di Pietro Calò da Chioggia, risalente alla prima metà del Trecento. Vengono menzionati, infine, il leggendario fiorentino Firenze, Laurenziana, Pl. 35 sin. 9; il *Liber miraculorum sancti Antonii*, compilazione trecentesca di precedenti vite di Antonio - la cui genesi è collocabile tra il 1367 e il 1370 e che, come osserva l'A., è una raccolta di miracoli, destinata a divenire fonte testuale in numerosi cicli -; un capitolo della vita di Francesco *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam domini Iesu* di Bartolomeo da Pisa, dedicato

alla vita del santo padovano, trattato, contrariamente a Francesco, come il «santo solitario» (p. 35); la *Vita di Antonio*, redatta nel 1433 da Sico Polenton, che è la prima scritta da un laico. Il secondo capitolo, intitolato «Le prime raffigurazioni antoniane», si apre con la duplice avvertenza che nessuna raffigurazione di Antonio, risalente al XIII secolo, è pervenuta, per quanto se ne possa presumere l'esistenza, e che l'apertura della tomba del santo ha avuto un esito deludente per ciò che riguarda la sua iconografia. Il capitolo indaga i risvolti della vera *effigies* di Antonio, in relazione, ad esempio, all'immagine di Francesco, a cui Antonio è collegato dai mezzi iconografici propagandistici di età postantoniana. Gli esempi presi in esame evidenziano il ruolo assunto nel programma francescano da Antonio come predicatore, che appare nimbo, come Francesco, in molte redazioni figurative. «Antonio figura oggetto di culto nei primitivi programmi iconografici francescani» è il titolo del terzo capitolo, che segue lo sviluppo dell'iconografia antoniana in base al programma santorale elaborato dall'Ordine. Antonio è visto come garante dell'indirizzo ortodosso della teologia dell'Ordine e questo spiega il suo accostamento, ascrivibile agli anni 1270-1280, a Francesco, anche nell'importante chiesa di San Francesco ad Assisi, nell'abside dell'omonima chiesa a Gubbio, e negli affreschi della cripta della chiesa benedettina di San Fermo a Verona. Di seguito, viene analizzata la posizione di Antonio nelle basiliche patriarcali romane. Gli affreschi dell'inizio del XIV secolo, appartenenti al più importante complesso benedettino femminile a Milano, San Maurizio al Monastero, testimoniano, invece, di una precoce contrapposizione tra Francesco e Antonio. La ricezione del santo padovano si trova, nel primo Quattrocento, anche nel cuore delle Alpi, come attesta l'affresco dell'altare della cappella dei santi Erardo e Ingenuino nella chiesa francescana di Bolzano, realizzato attorno al 1310. La più antica testimonianza iconografica di Antonio a Padova si rintraccia nell'affresco di una lunetta nell'atrio della sacrestia, nel quale la Madonna in trono è accompagnata da Antonio e Francesco. Il collegamento del santo con l'Emilia, come riferito dalla sua biografia, è comprovato dalla zona presbiteriale della chiesa delle Clarisse a Ravenna, dove Antonio reca un libro, suo attributo individuale. Il quarto capitolo, «Antonio come figura di culto nei primi politici d'altare», prende le mosse da un dittico proveniente dalla chiesa di Santa Chiara delle Clarisse di Lucca, databile agli anni 1255-1260, il più antico documento iconografico nel quale Antonio è al lato d'onore dell'arcangelo Gabriele, in una posizione quindi di rango superiore a quella di Francesco. La seconda parte del capitolo esamina la presenza di Antonio sulle croci dipinte (il più antico esempio, in relazione ad Antonio, di croce dipinta sui due lati è quella attribuita al Maestro della Croce di Gubbio, datata alla fine del Duecento) e sulle pale d'altare primitive (la presenza del santo padovano è documentata per la prima volta nella chiesa perugina di San Francesco al Prato, risalente al periodo 1260-1280). Nel quinto capitolo, intitolato «L'influsso dell'osservanza sulla raffigurazione di Antonio», viene studiata l'iconografia di Antonio nei dipinti degli Osservanti del Quattrocento, nel periodo in cui il santo inizia a godere di un'accresciuta considerazione. Sono quindi esaminati alcuni esempi nei quali determinati momenti della vita di Cristo e di Maria vengono trattati con l'inserimento della figura di Antonio e le pale d'altare del Quattrocento, ove il santo è in posizione centrale o unico protagonista. Un posto a parte merita la *Conversazione* di Alessandro Bonvicino detto il Moretto (1490/1498-1554) che presenta un'iconografia provocatoria nel raffigurare Francesco in atto di riverenza verso Antonio, rappresentazione collegabile alla lotta tra Conventuali e Osservanti. Chiude il capitolo l'esame di un'iconografia «volta a un isolamento figurativo del santo, in un paesaggio naturale o urbano» (p. 144). «Molteplicità (tipologia) di *typus* nell'iconografia di Antonio» (capitolo 6) ricostruisce lo sviluppo, nel corso del XV secolo, del *typus* nell'iconografia di Antonio. Come canonico regolare, nell'arte italiana, Antonio si incontra unicamente nella scena della vestizione, mentre, come canonico agostiniano, il santo appare negli affreschi della cappella di sant'Antonio in San Fermo a Verona; diversamente si verifica in Portogallo e nell'iconografia dell'ordine dei Canonici. Se l'iconografia dell'erudito in Antonio di Padova riguarda prevalentemente il periodo successivo alla Riforma, l'immagine di Antonio come predicatore costituisce un tratto di rinnovamento icono-

grafico introdotto dagli Osservanti. Dell'iconografia della presentazione del *Si quaeris*, collegata al *typus* di Antonio che tiene nelle mani un libro aperto, vengono forniti diversi esempi. Sono ricordate, inoltre, testimonianze di Antonio come astante con il manto protettivo e di Antonio che presenta il monogramma di Gesù, di cui il primo esempio risale all'anno 1446. Sono, infine, segnalati alcuni casi del collegamento tra il santo e Padova, dove, come compatrono, Antonio compare, per la prima volta, nel codice dell'Archivio di Stato di Padova contenente gli statuti notarili (1295-1341). Il settimo capitolo, «Forma e genesi degli attributi del Santo», segue lo sviluppo degli attributi di Antonio, le cui prime raffigurazioni conoscono solo quello del libro, con la presenza, a volte, della croce in mano. A partire dal XIV secolo compare il giglio. Controbilanciano il significato del libro il cuore e la fiamma, simboleggianti il vero amore di Dio, di cui vengono esaminate molteplici varianti. Estremamente rari sono gli attributi della palma, dello scrigno e del *titulus* della croce; inusuale, specialmente in Italia, è quello del pesce. Collegati alla scena del miracolo della mula sono gli attributi, ricorrenti nell'iconografia controriformista, del calice, della patena e dell'ostensorio. Nel medesimo periodo si assiste anche alla moltiplicazione iconografica della presenza di Gesù bambino accanto ad Antonio. Assenti nell'area italiana sono, invece, gli attributi del vaso e della spada. Il capitolo ottavo, «La figura singola e il suo inserimento in un ciclo di santi», propone l'analisi delle raffigurazioni individuali del santo, nell'arte medievale, e di cicli di santi che comprendono la presenza di Antonio di Padova (Ognissanti), di cui la prima testimonianza è attribuibile a Cimabue, il quale presenta Antonio a lato di Francesco nel coro di San Francesco in Assisi. Tipica di ambito minoritico è la raffigurazione dell'albero francescano, il *Lignum vitae*, il cui testo base è offerto da Bonaventura. Gli esempi considerati mostrano, tuttavia, come la presenza di sant'Antonio nell'albero francescano non è un criterio obbligatorio. «Scene e cicli narrativi nella pittura monumentale» (capitolo nono) intende focalizzare le comunanze iconografiche tra alcune scene della biografia di Antonio e quelle di *sancti* di altri Ordini. Oggetto del capitolo decimo, «Episodi della vita nella pittura su supporto mobile e nella scultura a rilievo», è la descrizione delle problematiche iconografiche inerenti i manufatti raffiguranti scene della vita di Antonio di Padova. Nell'undicesimo capitolo, dal titolo «Cicli di vita nella miniatura e nella grafica», è esaminata la vita di Antonio nella Franceschina, uno dei ms. francescani di più ricco contenuto del tardo XV secolo, nato in ambito osservante; nella xilografia «*Si quaeris*» nella Biblioteca Casanatense a Roma e negli episodi della stampa del British Museum a Londra, di probabile esecuzione padovana. L'ultimo capitolo (il dodicesimo), «Scene di vita isolate», non inserite in un ciclo, segnala le raffigurazioni di Antonio sul noce, della comparsa del santo padovano al beato Luca Belludi (ca. 1200-1286) e della venerazione del sarcofago di Antonio, scena inserita nel ciclo della cappella del beato Luca Belludi. Il volume è chiuso da 281 tavole fotografiche a colori, dalla bibliografia e dagli indici. (V.Fa.) [434]

Luca Baggio *Le immagini di Antonio nella tradizione iconografica padovana in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 307-50. [435]

Luciano Bertazzo *Antonio da Lisbona/di Padova: lo «status quaestionis» della ricerca di un protagonista del francescanesimo delle origini in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 3-32. [436]

Tiziana Franco *Note sull'iconografia antoniana nel primo Trecento in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 283-306. [437]

Eleonora Lombardo *Sant'Antonio padre e figlio nei sermoni medievali in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 235-82. [438]

* Antonio Rigon *La morte dei protomartiri francescani e la vocazione di Sant'Antonio in Antonio di Padova* [cfr. *Raccolte di lavori personali*] 27-46. Lo studio è già apparso in *Dai protomartiri francescani a sant'Antonio di Padova. Atti della Giornata internazionale di studi (Terni, 11 giugno 2010)* Padova 2011 pp. 49-65 (cfr. MEL XXXIII 431). Il desiderio di martirio era diffuso già nella prima generazione di Francescani e ha rappresentato fin

da subito un elemento costitutivo della sensibilità di questi. Tommaso da Celano insiste molto su questo aspetto (*Vita prima sancti Francisci*). (G.Gi.) [439]

Antonio Rigon «*Sequela Christi*» e servizio alla Chiesa in Antonio di Padova. Per una conclusione in Antonio di Padova e le sue immagini [cfr. *Miscellanea*] 351-70. [440]

Filippo Sedda *Sant'Antonio di Padova nelle fonti liturgiche in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 85-119. [441]

Vide etiam nn. 5405, 7048, 10661, 11552, 12193, 12707

Sermones dominicales, Mariani et festivi. Amandine Postec (ed.) *Un nouveau témoin des sermons d'Antoine de Padoue* IISan 56 (2016) 231-42. Si tratta del ms. Paris, BNF, n.a. lat. 3245 in cui sono identificati sei frammenti dei *Sermones dominicales* (ff. 16r-17v). Trascrizione dei frammenti in appendice / AB 134 (2016) 463 [442]

Pascale Bourgain *Les sermons de saint Antoine entre hagiographie, histoire et philologie in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 65-82. [443]

Gilbert Dahan *Antonio di Padova e la predicazione in San Francesco e la Bibbia* [cfr. *Miscellanea*] 85-102. [444]

Carlo Delcorno *Aspetti narrativi nei sermoni di Antonio di Padova in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 33-64. [445]

Nicoletta Giovè Marchioli *Mitologia di un manoscritto, storia di un manoscritto, archeologia di un manoscritto. Il cosiddetto «Codice del Tesoro» (ms. 720) della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 197-234. [446]

Giovanni Paolo Maggioni *Immagini dalla tradizione agiografica nei sermoni festivi di Antonio di Padova in Antonio di Padova e le sue immagini* [cfr. *Miscellanea*] 169-96. [447]

* Antonio Rigon *Per una biografia di Antonio di Padova. I sermoni come fonte della vita di Antonio e delle origini minoritiche in Antonio di Padova* [cfr. *Raccolte di lavori personali*] 3-25. Già apparso in «Il Santo. Rivista francescana di storia, dottrina, arte» 54 (2014) 257-77 (cfr. MEL XXXVII 339). [448]

* Antonio Rigon *Sant'Antonio e gli animali in Antonio di Padova* [cfr. *Raccolte di lavori personali*] 59-72. Già apparso in «Crederci oggi» 162, 6 (2007) 67-80. L'A. propone un confronto tra il rapporto con gli animali di Francesco d'Assisi e quello di Antonio da Padova. Su Antonio, le fonti sono i sermoni, che contengono un vero e proprio bestiario. Novità è l'interpretazione allegorica che Antonio dà degli animali. Il legame tra i due santi è visibile nel fatto che, per entrambi, gli animali sono invitati a lodare il loro creatore. (G.Gi.) [449]

Vide etiam nn. 1368, 5812, 5824, 7072

Antonius Panormita v. Antonius Beccadellus

Antonius Parmensis

Commentarius super primam fen primi canonis Avicennae v. n. 519

Antonius Petri

Diarium Romanum ab anno MCCCCIV usque ad annum MCCCCXVII v. n. 5890

Antonius Rampegolus de Ianua

Figurae Bibliorum v. n. 6051

Antonius Rosellus

Monarchia. Giovanna Murano *Un codice di dedica del «Monarchia» con interventi autografi di Antonio Roselli (ms Paris, BnF, lat. 4237) in «Honos alit artes»* [cfr. *Studi in onore: M. Ascheri*] III 83-92. Studio dedicato al codice Paris, BNF, lat. 4237 esemplare di dedica della versione del *Monarchia* del Roselli de-